

Ferrero in visita al Comitato di via Pincherle

Inquilini mobilitati tra Roma e Genova e lo speculatore arretrata

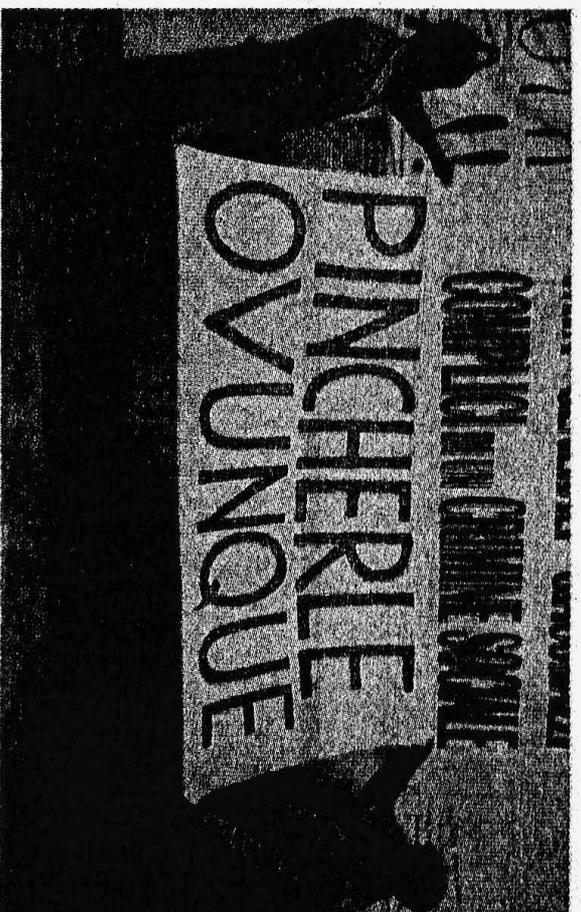
Daniele Nalbone

La mobilitazione, da ieri su scala nazionale, del Comitato inquilini via Pincherle 153-169 di Roma inizia a produrre i primi, significativi risultati.

Tutto è iniziato la mattina alle 3: nove inquilini, accompagnati da Angelo Fascetti di As.I.A. Rdb sono partiti alla volta di Genova. Obiettivo: una clamorosa azione di protesta contro la Giacomazzi, proprietaria, appunto, degli immobili in via Pincherle. I rappresentanti degli inquilini romani si sono incontrati nella sede della società per denunciare la manovra speculativa «ai danni di 116 famiglie che abitano gli appartamenti dagli anni '60: anziani con pensioni al minimo, disabili, vedove, famiglie monoreddito, disoccupati». Contemporaneamente a Roma altri trenta inquilini presidiavano con un picchetto l'ingresso di Fata Assicurazioni, la precedente proprietaria degli stessi immobili: i dipendenti del gruppo assicurativo, racconta uno dei manifestanti, «si sono praticamente barricati negli uffici, per paura forse di 20 vecchiette». Clima molto più teso a Genova: solo con grande determinazione - e dopo essere stati identificati dalle forze dell'ordine - i componenti della delegazione sono riusciti a strappare, alle 15, un incontro con il titolare Mario Giacomazzi. Ed ecco il colpo di scena: Giacomazzi

afferma di aver sottovalutato «la portata e gli effetti della dismissione degli alloggi» e assicura che parteciperà personalmente all'incontro convocato il 27 marzo dal Prefetto di Roma». E soprattutto, racconta al telefono Angelo Fascetti, «si pronuncia favorevolmente sull'ipotesi di trattativa con la Regione Lazio e si rende disponibile ad annullare i contratti di vendita già stipulati con terzi, se le amministrazioni si faranno carico delle penali previste per le mancate vendite». Un risultato clamoroso.

I manifestanti romani appena arriva la notizia sciolgono il presidio e tornano allo spazio occupato in via Pincherle 165 dove, nel pomeriggio, arriva in visita il segretario del Prc, Paolo Ferrero. Circa sessanta persone hanno partecipato all'incontro, fra le quali una delegazione di inquilini di via dei Colli Portuensi, anche loro alle prese in passato con una dismissione conclusasi positivamente con l'intervento della Regione. Roberta Cecili, presidente del Comitato inquilini, ha ricapitolato la vicenda di via Pincherle: «E' inconcepibile che non sia riconosciuto il diritto all'abitare», ha affermato Ferrero «e che le vostre abitazioni diventino oggetto di speculazione da parte di compagnie assicurative, agenzie immobiliari e addirittura politici». Quindi il Prc non lascerà soli nella loro lotta gli aderenti al Comitato? «Voi non andrete via da qui, e



> La protesta degli inquilini di via Pincherle

noi saremo con voi: nessuno, compresi coloro che si sono visti vendere le case, deve lasciare gli appartamenti», si impegna Ferrero. Atti concreti, non parole chiedono gli inquilini: «Per questo prima del 27 marzo», giorno del tavolo interistituzionale convocato dal Prefetto di Roma con Comune, Regione, proprietà attuale (Giacomazzi) e precedente (Fata), «chiamerò il prefetto di Roma», risponde Ferrero, «per chiederli la decisione in questa vicenda», perché «metta in atto tutto quanto è nelle sue possibilità per impedire che a prevalere siano bassi interessi speculativi rispetto al diritto all'abitare». Non solo. «Chiederò che attivi un'indagine sull'iter burocratico che ha portato alla dismissione del patrimonio Fata e un'analisi finanziaria delle società responsabili. Questa battaglia, dice Ferrero, deve diventare un simbolo: «Faremo in modo che si arrivi ad una piattaforma comune con movimenti e sindacati per una grande mobilitazione regionale sull'emergenza abitativa. Per arrivare all'approvazione di una legge regionale

che parta dal basso, dai bisogni della gente». «E' arrivato il momento di mettere in rete tutte le nostre forze», insiste il segretario Prc, «perché non solo si risolvano le dismissioni come questa di via Pincherle ma la Regione e il sindaco siano costretti a interventi decisi in materia abitativa. Roma non deve più essere una città vetrina in cui i romani non hanno diritto ad abitare».

Oggi alle 17 la Rete dei movimenti per il diritto all'abitare incontrerà il sindaco Alemanno per smontare, spiegano, il finto Piano Casa del governo e denunciare alla giunta «quanto è irresponsabile il fatto che, in bilancio, ci siano solo 161 milioni di euro, peraltro tutti già precedentemente stanziati, e che la gran parte di questi finanziamenti sia legata alla vendita di 8mila alloggi popolari. Chiediamo almeno 100milioni subito e 500milioni nel prossimo assestamento e una moratoria di almeno due anni che blocchi in maniera generalizzata gli sfratti, gli sgomberi e le dismissioni». E da Alemanno pretenderanno risposte che siano «non chiacchiere ma fatti».